

28 febbraio 2017

Messa in Duomo di Milano

Saluto finale S.Em. Card. Angelo Scola

1. Voglio rinnovare la mia gratitudine a voi tutti e porgere un saluto particolare a quanti non sono potuti entrare in Duomo, perché non c'era più posto, e hanno seguito l'Eucaristia dagli altoparlanti sul sagrato.

Voglio anche stimolarvi nella preghiera, attraverso il Servo di Dio don Luigi, a Gesù e alla Vergine Santissima perché protegga noi tutti, il nostro Paese, l'Europa e l'intera famiglia umana.

2. Vi spingo a continuare nella importante e bella devozione di visitare la tomba di Monsignor Giussani, lasciando anche i biglietti con le vostre intenzioni, con ciò che volete comunicare, così come a segnalare fatti, dati, circostanze che sono a vostra conoscenza e che possano aiutare il cammino verso il riconoscimento ecclesiale della santità di Don Giussani. Nello stesso tempo, invito alla pazienza, perché si tratta di procedimenti molto lunghi, soprattutto per coloro che hanno scritto molto. Questi testi infatti esigono l'esame degli esperti, che sono già al lavoro e debbono studiare, con il tempo che hanno a disposizione, tutte le carte che il cammino procedurale domanda. Ogni scritto deve essere integralmente esaminato. Perciò la vostra preghiera e gli atti che ho richiamato sono molto preziosi e molto importanti, non solo per il diffondersi della fama di santità del Servo di Dio, ma anche per il procedere della causa.

3. Col passare del tempo la memoria in Cristo Gesù del volto di Monsignor Giussani si fa più luminosa ai nostri occhi e sostiene il nostro cammino in tutte le difficoltà e le prove, ma anche in tutte le gioie che lo caratterizzano ogni giorno. Ciò che più di tutto conta però è vivere in pienezza, appoggiandosi al suo carisma, sotto lo sguardo di Gesù e della Vergine, la responsabilità che come cristiani abbiamo, più che mai in questo "cambiamento di epoca", nei confronti di tutti i nostri fratelli uomini.

Più il nostro sguardo si lascia guidare dallo sguardo che ha suscitato in noi la bellezza dell'essere figli di Dio, dell'essere cristiani, più noi viviamo qualunque forma di appartenenza alla Chiesa, qualunque espressione di essa – in modo particolare il "regime di comunione" che la regge con i sacramenti, la Parola di Dio e il magistero – e più realmente la bellezza cristiana riempie la nostra vita, rendendo la nostra gioia più piena.

4. Vi prego di portare la benedizione della Trinità a quanti incontrerete uscendo di qui, ai vostri cari, alle vostre famiglie, soprattutto ai bambini, agli anziani, agli ammalati, a quanti sono nell'ombra della morte e a quanti, per vari motivi, sono esclusi e scartati, come ci richiama il Papa.